

mercoledì 28 aprile 2021

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 20
concerto n. 4013

Massimo Quarta / violino
Stefania Redaelli / pianoforte

Franz Schubert (1797-1828)

Sonatina in re maggiore op. 137 n. 1 D. 384

Allegro molto

Andante

Allegro vivace

Richard Strauss (1864-1949)

Sonata in mi bemolle maggiore op. 18

Allegro, ma non troppo

Improvisation. Andante cantabile

Finale. Andante - Allegro

Maurice Ravel (1875-1937)

Tzigane, «rapsodie de concert»

Niccolò Paganini (1782-1840)

Introduzione e variazione sul tema «Di tanti palpiti» da *Tancredi*
di Rossini op. 13

La **Sonata in re maggiore op. 137 n. 1 D. 384** (marzo-aprile 1816) fa parte di un gruppo di tre sonate per violino e pianoforte pubblicate postume da Diabelli con il titolo non autografo, ma sostanzialmente esatto, di *Sonatine*.

Piccole dimensioni, semplicità melodica, assenza di contrasti e naturalezza discorsiva contraddistinguono questa sorta di diligente esercizio pedagogico, destinato alla calda e familiare cerchia di amici. Il primo movimento, *Allegro molto*, è in forma-sonata monotematica; caratterizzato da uno sviluppo esile e sfuggente, è dominato dall'innata amabilità schubertiana. L'*Andante* e l'*Allegro vivace* mostrano entrambi una cristallina atmosfera mozartiana: Beethoven e il nuovo clima romantico, che avevano già segnato alcuni *Lieder* del compositore austriaco, sono ancora lontani.

Marina Pantano *

Ultima opera da camera di Richard Strauss, ancora oggi ai margini del repertorio, la **Sonata in mi bemolle maggiore op. 18** fu scritta nel 1887: Strauss era nel pieno della sua formazione, basata sullo studio dei grandi romantici e di autori innovativi come Wagner e Liszt. Il senso espressivo di un canto ora pieno di slancio ora commosso, più raramente cupo e agitato, caratterizza questa partitura.

L'*Allegro, ma non troppo* mostra la generosità dell'afflato romantico, tanto nel dispiegamento melodico affidato al violino, quanto nel virtuosismo appassionato del pianoforte. Si conduce su due temi dotati di tinte drammatiche: uno dal profilo ascendente, tipico delle grandi gesta straussiane, e l'altro più lirico, di chopiniana memoria. Lo sviluppo è di natura ampiamente polifonica, in un serrato dialogo fra i due strumenti, eroici e battaglieri.

L'*Andante cantabile*, etereo – con un'eco, nel soggetto principale, dell'*Adagio* della "Patetica" di Beethoven – inserisce in una pagina di estrema eleganza e profondità espressiva un episodio agitato, una forza dirompente dal moto cromatico. Poche battute affidate al pianoforte precedono l'*Allegro finale*, lasciandone presagire l'espansione imperiosa e appassionata dei temi principali e delle idee sussidiarie. Nel trionfo del virtuosismo violinistico si svolge lo sviluppo, dove riemergono soggetti coronati da una dimensione quasi concertistica. Frenetico e culminante di gioia il cammino verso il finale.

Monica Luccisano *

La **Tzigane** nacque durante il primo Dopoguerra, dopo *La Valse* e dopo la *Sonata per violino e violoncello* che Jelly d'Aranyi e Hans Kindler eseguirono a Londra nel 1922. In quell'occasione Ravel chiese nuovamente alla violinista di improvvisare in stile tzigano. Tali improvvisazioni nulla avevano di autenticamente popolare, erano piuttosto musiche di consumo, un repertorio su cui si era costruita la fortuna delle bande tzigane cittadine e che Jelly d'Aranyi stava riproponendo attraverso un'irresistibile gestualità. [...] Ci vollero un paio d'anni perché *Tzigane* fosse composta, il tempo necessario a far scoccare la scintilla che coniugasse suggestioni pseudo-popolari, virtuosismo demoniaco alla Paganini e tecnica della variazione timbrica, entro un omaggio alla letteratura violinistica ottocentesca.

Laura Cosso *

* dall'archivio dell'Unione Musicale

Nel 1813 il *Tancredi*, presentato sul palcoscenico della Fenice e subito dopo alla Scala di Milano, aveva lanciato il giovane Rossini nella brillante carriera che di lì a poco ne avrebbe fatto l'idolo dei teatri di tutta Europa.

Tale fu il successo dell'opera che subito se ne fecero innumerevoli trascrizioni e variazioni sui temi favoriti; alla moda non si sottrasse neppure Paganini, che scelse la cabaletta **Di tanti palpiti**, una melodia tenera e suadente ammirata da Stendhal e celebrata come l'emblema stesso dell'arte canora italiana. Dal tema rossiniano Paganini prese lo spunto per intrecciare una serie di variazioni nelle quali l'atmosfera tipicamente salottiera si colora di venature sulfuree nei passi dal virtuosismo più mirabolante [...].

Claudio Toscani *

* *Testo tratto dal cd allegato al n. 211 della rivista "Amadeus"*

PROSSIMI CONCERTI AL CONSERVATORIO - ore 20

MERCOLEDÌ 5 MAGGIO

Trio di Parma

I TRII DI BETTHOVEN E KAGEL

MERCOLEDÌ 12 MAGGIO

Natalie Clein violoncello / **Marianna Shirinyan** pianoforte

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO E 7 LUGLIO

Pietro De Maria pianoforte

BEETHOVEN. LE SONATE PER PIANOFORTE

MERCOLEDÌ 26 MAGGIO

Alexandra Conunova violino / **David Kadouch** pianoforte

MERCOLEDÌ 9 GIUGNO E 16 GIUGNO

Mario Brunello violoncello e violoncello piccolo

BACH: SUITES, SONATE E PARTITE

MERCOLEDÌ 30 GIUGNO

Eckart Runge violoncello / **Jaques Ammon** pianoforte

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO

Trio Johannes / Simonide Braconi viola /

Paolo Borsarelli contrabbasso

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO

Andrea Lucchesini pianoforte

SCHUBERT-SCHUMANN

Il programma completo **I CONCERTI aprile/luglio 2021**
è al momento disponibile sul sito www.unionemusicale.it
e prossimamente in sala nella versione cartacea.

Massimo Quarta è considerato uno dei più importanti violinisti della sua generazione, ospite regolare dei maggiori festival italiani e stranieri e delle più prestigiose istituzioni concertistiche.

In qualità di direttore e solista si è esibito con importanti orchestre e ha collaborato con direttori quali Yuri Temirkanov, Myun Wun Chung, Christian Thielemann, Daniele Gatti, sir Peter Maxwell Davies, Vladimir Spivakov, Daniel Oren. Di recente ha debuttato al Concertgebouw di Amsterdam con la Netherlands Symphony Orchestra e con l'Orchestra della Radio Croata a Zagabria. È stato direttore artistico e musicale dell'Orchestra Filarmonica de la UNAM (OFUNAM) di Città del Messico fino al dicembre 2020. Si dedica con passione anche alla musica da camera, collaborando assiduamente con Pietro De Maria, Enrico Dindo, Giovanni Sollima, Massimo Mercelli e Stefania Redaelli.

Vincitore a soli 26 anni del primo premio al Concorso Internazionale di violino Niccolò Paganini di Genova, Massimo Quarta ha inciso per Chandos i 24 *Capricci* e l'integrale dei *Concerti* di Paganini in versione autografa come direttore e solista, un'incisione che è stata definita «vera e propria pietra miliare per tutti gli appassionati del violino» ("Il Giornale della Musica") e nominata tra gli Choc de l'année di "Classica". Ha recentemente pubblicato le *Sei Sonate e Partite* di Bach (Warner Classics). Massimo Quarta è Accademico di Santa Cecilia e insegna al Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano.

Suona un violino «Giuseppe Antonio Rocca» del 1840.

Diplomata presso il Conservatorio di Milano, **Stefania Redaelli** ha proseguito gli studi con Bruno Canino, Murray Perahia, Dario De Rosa, Paolo Borciani e Norbert Brainin (Quartetto Amadeus). Docente di musica da camera al Conservatorio di Milano e di pianoforte presso l'Accademia di Alto Perfezionamento di Sacile, è assistente presso la Chigiana di Siena, l'Accademia Stauffer e il Garda Lake Music Festival.

Ha suonato con musicisti di fama internazionale, quali Salvatore Accardo, Mario Brunello, Massimo Quarta, Sergej Krilov, Lucas Hagen, Cecilia Bartoli, Bruno Giuranna, Domenico Nordio, Marco Rizzi, Fabrizio Meloni, Danilo Stagni, Edoardo Zosi, Antony Pay, Rocco Filippini, Alain Meunier, Victor Tretiakov, Sonig Tchakerian, esibendosi in prestigiosi teatri e nell'ambito di importanti stagioni musicali come lo Stresa Festival, Serate Musicali di Milano, Biennale di Venezia, MITO SettembreMusica, Wigmore Hall di Londra, Boston Symphony Hall, Museo Glinka di Mosca, Cemat Resit di Istanbul, Università di Singapore.

Ha inciso per Warner, Warner-Fonit Cetra, Dynamic, Brilliant, Aulics Classic, Stradivarius, Ricordi e Bottega Discantica.

con il contributo di



con il sostegno di

